



Le opere di Fiammetta Pancera rielaborano con delicata sensibilità e leggerezza materica l'action painting americano. L'avvolgente creatività dell'artista libera un mondo di sensazioni intessuto di segni e plastiche sovrapposizioni che si dispongono sul supporto con sottile eleganza. Alle forme geometriche nette e precise che si stratificano in un sapiente gioco di rimandi visivi, si aggiungono getti cromatici che percorrono guizzanti la superficie pittorica, ricami che sembrano tramutarsi in un pentagramma astratto, dove il colore si fa veicolo di melodia. La base neutra, che presenta a volte suggestioni lignee, definisce il perimetro dentro il quale si costruisce l'architettura espressiva, prodotta da una gestualità ampia e decisa. L'ordito materico e segnico è raffinato e profondamente calibrato. Ciò che a un primo sguardo potrebbe apparire istintuale, casuale, si iscrive nell'opera con compostezza, diventando parte integrante dell'equilibrio compositivo. Le linee descritte dal dripping sono cariche di energia, ma allo stesso tempo morbide, sinuose, capaci di catturare l'osservatore nel loro moto accattivante. Questi lavori di Fiammetta Pancera sono un diario emotivo che racconta emozioni intense, descritte con straordinaria

delicatezza. La ricerca sul segno, la scelta del colore e il modo di disporlo sul piano, sono i dati costitutivi del linguaggio personale della pittrice, coniugato per esprimere l'interazione tra la ragione creativa e l'irruzione dell'istinto. Questa dicotomia genera quindi intrecci fluenti, che si espandono oltre i limiti stessi dell'impaginato pittorico, esprimendosi in una bellezza essenziale, che pure si fa sorprendente intrecciandosi, rielaborandosi, modellandosi sotto l'impulso di una manualità sollecitata dall'infinità dei richiami cromatici.

*Paolo Levi*

Fiammetta Pancera disegna nell'aria le tracce leggere e ineffabili di una danza effimera e misteriosa. Algida e sensuale. Possiamo seguire il guizzo sinuoso delle dita di una mano, di un braccio, l'oscillazione del tronco che segue il movimento armonico di una musica lontana, che arriva a folate, e a folate l'artista ne raccoglie il respiro, che si riflette nell'oscillazione del tronco, del braccio, della mano, delle dita che tracciano sulla superficie monocroma di una tela un segno, lasciando gocciolare il colore... E poi un'altra onda, un'altra folata, e un altro segno sulla tela. E segno dopo segno si delineano ellissi, spirali accennate, guizzi repentini e rallentamenti. La partitura di segni sgocciolati è rarefatta, essenziale. Spicca sulla tela preparata da una stesura del colore di base 'à plat'. Il colore di base determina il tono di fondo, la chiave 'musicale' in cui il quadro, come una partitura, va inteso, 'ascoltato'. Gli arabeschi di colore sono le fugaci frasi melodiche che si innestano su quel tono di fondo, frasi più alluse che suonate a pieno, appena accennate, che rimbalzano, riecheggiano, e si spengono non appena hai iniziato a decifrarle. Ed è proprio un gioco di riecheggiamenti lontani quello che l'artista milanese fa risuonare nei suoi quadri, strutturati spesso come mondi che contengono altri mondi. Quello del quadro nel quadro, infatti, è un espediente 'narrativo' al quale Fiammetta Pancera ricorre sempre più frequentemente nella produzione degli ultimissimi anni, e conferisce alla rarefazione del segno e alla ricerca di armonia una diversa sfumatura di significato. Ci racconta di un mondo più complesso e stratificato di quanto non appaia. Ci fa sospettare una dimensione 'altra' da quella apparente e quotidiana. E trasforma l'espressionismo astratto di Fiammetta Pancera in una pittura che potremmo definire 'astrazione metafisica'.

*Virgilio Patarini*